

Alessandria d’Egitto: la città come palinsesto Per una lettura critica delle stratificazioni

DOI: 10.48255/J.U.D.14.2020.010

Mariangela Turchiarulo

DICAR Dipartimento di Scienze dell’Ingegneria Civile e dell’Architettura, Politecnico di Bari
E-mail: mariangela.turchiarulo@poliba.it

Alexandria of Egypt: the city as a palimpsest. For a critical reading of the stratifications

Keywords: Alexandria of Egypt, Greco-Roman city, Hellenistic city, urban geography, topographic studies, stratifications

Abstract

This paper collects the results of a study, soon to be published, which investigates the characters of the Hellenistic-Roman city of Alexandria in Egypt, as an archaeological substratum of the contemporary city, through three types of approach: philological-chronological, archaeological-compositional, geographical-topographical. This research intends to offer a contribution to the recovery of that cultural heritage, typical of the Mediterranean basin, to which the Hellenistic city also belongs, an archetype that cannot be ignored for the understanding of the characteristics of today’s urban fabrics and for the design of the future, in this geographic-cultural area. The Hellenistic city expresses the spirit of rationality of the Greeks, clearly evident in the architectural organism as much as in the city organism: every single part contributes to forming unity, in a close relationship of static, functional and expressive necessity. This is the paradigm of the Doric order; this is the principle that guides the urban planning of the Hellenistic period. A historical moment in which science changes the city and the very idea of the city: it no longer corresponds to that of the old polis, small, closed, spontaneous, disorderly, but to that of a modern city, dominated by order geometric, which can, “multiplying in series”, extend to infinity. The urban model, typical of the Aegean area, marked by Hellenic rationalism, was overcome by Alexandria in Egypt through the characters of the Rhodes school. We are faced with the first modification imposed on the simplicity of the Hellenic tradition; the first lesson of complexity in the urban landscape and monumental grandeur in architecture. Alexandria proposes a polycentric model structured by pre-existing settlements: a new urbanity, the trace of which is recognizable in the subsequent stratifications, based on the relationship between urban morphology and physical geography. The shape of the city becomes a rational, geometric transfiguration, relying on the construction of a regular grid, able to adapt, from time to time, to the identity conditions of the place. Therefore, even if there is a rigid formal order imposed from the outside, the geographical and topographical characters always manage to leave an imprint that indissolubly binds the city, like the single building, to the specificity of the place, in a constant dialogue with history.

Il fondamento geografico della città ellenistica. La città e il mare: la città come “isola”

“Ma essa si cela dietro quel che sembra ai non iniziati un comunissimo porticciolo del Mediterraneo. Ancor oggi adempie svogliatamente al ruolo di seconda capitale dell’Egitto, e di unico sollievo per chi risiede al Cairo, vero specchio ustorio a cavallo dei deserti. Essa si affaccia infatti su un mare di sogno, le cui onde omeriche avanzano e recedono sospinte dalle fresche brezze provenienti da Rodi e dal mare Egeo. Approdare ad Alessandria è come fare un salto nel vuoto, poiché non s’avverte soltanto la sonante città greca che s’erge dinanzi a noi, ma anche il suo manto desertico che s’allunga sino al cuore dell’Africa. È il luogo ideale per drammatici addii, decisioni irrevocabili, pensieri ultimi; ci si sente sospinti al limite estremo, al termine della parabola” (Foster, 2014).

La geografia dei luoghi offre un modello di riferimento per la forma urbana. La città sul mare è una città lineare, aperta ad una crescita potenzialmente infinita. È una “città-isola”, uno spazio di passaggio che si sviluppa lungo le direttrici di transito su cui viaggiano persone e merci; in grado di governare e controllare lo spazio geografico circostante grazie alle infrastrutture portuali e viarie che ne rappresentano la sua essenza (Ravagnati, 2008).

Geografia e geometria costruiscono la città di Alessandria d’Egitto, sin dall’epoca ellenistica, nell’angolo ovest del delta nilotico, su un lembo di terreno sabbioso che separa il Mar Mediterraneo dal lago Mareotide. Strabone, parlando di questa città, a forma di clamide macedone, scrive: “Essa è irrigata da due mari: l’uno al Nord, cioè il mare d’Egitto, parte del Mediterraneo; l’altro al Sud, che si chiama lago o palude Mareotide”. Il limite meridionale dell’antica città era costeggiato da un canale navigabile che proveniva da sud-est, dal Nilo: esso, poi la attraversava, verso il suo limite occidentale, piegando bruscamente verso nord, per sfociare nel *Kibotos* (scatola), piccolo golfo all’interno del porto *Eunostos*; la maglia viaria minore, ortogonale al mare, era impostata sui tracciati di dodici fiumi e, ancora oggi, struttura la città moderna.

Alessandria vive di una continua tensione tra il rigore euclideo dell’impianto ippodameo ad assi incrociati e l’orografia naturale del suolo: le colline artificiali, i canali navigabili, l’articolato sistema portuale, naturale e artificiale, marittimo, lacustre e fluviale; il complesso sistema di approvvigionamento idrico della città, fatto di canali sotterranei e cisterne.

Mare, fiumi, canali e lago sono gli elementi geografici che determinano, sin dalle origini, la *forma urbis* di quella che fu la principale città portuale del Mediterraneo e che oggi, nella quasi totale mancanza di spazi aperti, riesce a riconquistare il rapporto con il paesaggio dell’acqua e quello agrario solo nelle frange periurbane.

La struttura urbana, compatta e aperta, presenta una potenziale espansione lineare infinita, parallela alla costa. La città di Alessandria, nell’avvicinarsi dei secoli, cresce secondo una logica rizomatica. La sua storia urbana, pur nel suo sviluppo processuale, si manifesta secondo due modalità evolutive complementari, generatrici di un “catalogo di forme”: come *stratificazione* orizzontale di città nel tempo che affondano le loro radici in una forma archetipica, quella ellenistica, che si conserva come fossile mineralizzato, memoria

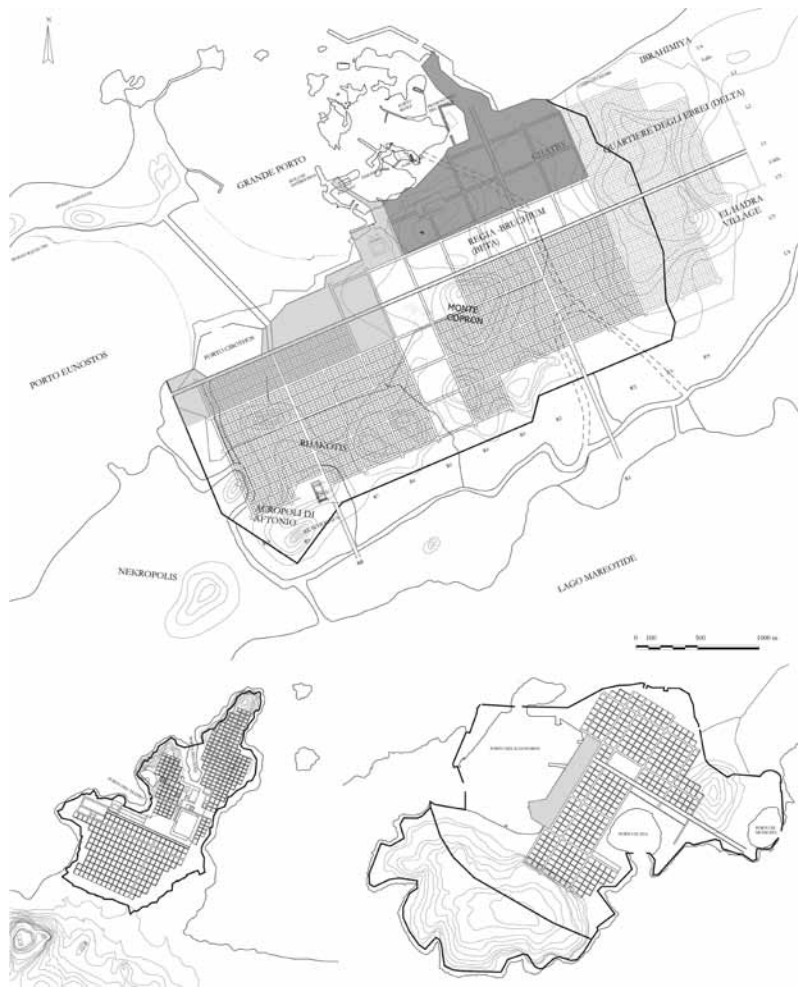


Fig. 1 - Le città ellenistiche di Alessandria d'Egitto, Mileto e Priene (elaborazione infografica originale, Politecnico di Bari, 2007).

The Hellenistic cities of Alexandria, Miletus and Priene (original infographic elaboration, Politecnico di Bari, 2007).

geologica del sedimento urbano; come *addizione* di parti giustapposte che seguono, nel loro aggregarsi, la perfezione geometrica dell'istmo, trasformando un'isola (quella di *Pharos*), in una penisola (nota oggi come promontorio di Ras el-Tin). Così alla città di fondazione pianificata da Deinokrates, si affianca, ad est (con quindici *insulae*), quella romana; alla cinquecentesca città turco-ottomana, che va ad occupare la penisola di Ras el-Tin, si "aggancia" perpendicolarmente, nell'Ottocento, la città europea, la cui rotazione asseconda evidentemente la morfologia dell'istmo, ricalcando l'antico tracciato viario di fondazione. Allo spirito ellenistico si fondono gli apporti tecnici e materiali della cultura occidentale, all'indomani della rivoluzione industriale, importati dagli esuli europei impiegati a corte da Muhammad 'Ali. (Turchiarulo, 2012)

I nuovi materiali (primo tra tutti, il cemento armato), le nuove tecniche costruttive, i nuovi tipi edilizi d'importazione modificano la morfologia del tessuto urbano, adeguandolo ad un nuovo *modus vivendi*. Il tessuto turco-ottomano subisce importanti sventramenti per dar posto a nuovi spazi di relazione (le piazze) estranei al contesto autoctono; la stessa moschea, prima incastonata simbioticamente nell'irregolare tessuto medievale, si trasforma in pietra miliare nello skyline urbano, conquista la sua autonomia tridimensionale, diventa monumentale, perché l'accessibilità veicolare è un'esigenza che appartiene alla città moderna; la città storica acquista lotti dal mare per dotarsi di una passeggiata e di un fronte rivolto all'orizzonte. (Turchiarulo, 2012)

Esso unifica una città fatta di parti, una città un tempo fortificata che ora apre il suo sguardo al Mediterraneo, recando, sotto lo "strato" di matrice europea, l'impronta di quello ellenistico-romano. Come un'araba fenice, rinasce dalle proprie ceneri: la città di epoca moderna trova, dunque, in quella ellenistica, la sua anticipazione; reca l'impronta della misura delle 18 enormi *insulae*, di

The geographical foundation of the Hellenistic city. The city and the sea: the city as an "island"
 "But it hides behind what appears to the uninitiated as a very common Mediterranean port. Even today it listlessly fulfills its role as the second capital of Egypt, and the only relief for those who reside in Cairo, a true burning mirror astride the deserts. In fact, it overlooks a sea of dreams, whose Homeric waves advance and recede driven by the cool breezes coming from Rhodes and the Aegean Sea. Landing in Alexandria is like taking a leap into the void, since we not only feel the resounding Greek city that stands before us, but also its desert mantle that stretches to the heart of Africa. It is the ideal place for dramatic farewells, irrevocable decisions, final thoughts; one feels pushed to the extreme limit, at the end of the parable" (Foster, 2014).

The geography of places offers a reference model for the urban form. The city by the sea is a linear city, open to potentially infinite growth. It is an "island city", a passage space that develops along the transit routes on which people and goods travel; able to govern and control the surrounding geographical space thanks to the port and road infrastructures that represent its essence (Ravagnati, 2008).

Geography and geometry have built the city of Alexandria in Egypt, since the Hellenistic era, in the west corner of the Nilotic delta, on a strip of sandy soil that separates the Mediterranean Sea from the Mareotide lake. Strabo, speaking of this city, shaped like a Macedonian chlamys, writes: "It is irrigated by two seas: one in the North, that is, the Sea of Egypt, part of the Mediterranean; the other in the South, which is called a Mareotide lake or swamp". The southern limit of the ancient city was bordered by a navigable channel that came from the south-east, from the Nile: it then crossed it, towards its western limit, bending sharply to the north, to flow into the Kibotos (box), a small gulf inside the Eunostos port; the minor road network, orthogonal to the sea, was set on the paths of twelve rivers and, still today, structures the modern city.

Alexandria lives in a continuous tension between the Euclidean rigor of the hippodamus structure with crossed axes and the natural orography of the soil: the artificial hills, the navigable canals, the articulated port system, natural and artificial, maritime, lake and river; the city's complex water supply system, made up of underground channels and cisterns.

Sea, rivers, canals and lake are the geographical elements that determine, from the beginning, the forma urbis of what was the main port city in the Mediterranean and which today, in the almost total lack of open spaces, manages to regain the relationship with the water landscape and the agricultural one only in the peri-urban fringes.

The compact and open urban structure has a potential infinite linear expansion, parallel to the coast. The city of Alexandria, over the centuries, grows according to a rhizomatic logic. Its urban history, despite its procedural development, manifests itself according to two complementary evolutionary modes, generating a "catalog of forms": as a horizontal stratification of cities over time that have their roots in an archetypal form, the Hellenistic one, which it preserves as a mineralized fossil, geological memory of the urban sediment; as an addition of juxtaposed parts that follow, in their aggregation, the geometric perfection of the isthmus, transforming an island (that of *Pharos*) into a peninsula (known today as the promontory of Ras el-Tin). Thus, the city